



Fondazione del Sacro Cuore

**SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA**

FO1E00400N (D.M. 9/11/2000)

Via don Minzoni, 57
47521 CESENA (FC)
Tel/Fax 0547 21966

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
PARITARIA**

FO1M00100B (D.M. 28/02/2001)

Via del Seminario, 85
47521 CESENA (FC)
Tel/Fax 0547 645792

Fondazione del Sacro Cuore - Cesena

Via don Minzoni, 57
47521 CESENA (FC)
P.I. e C.F. 02009090404

segreteria@sacrocuorecesena.it
www.sacrocuorecesena.it

PIANO ANNUALE UNITARIO PER L'INCLUSIVITÀ

A.s. 2021-2022

INDICE

I.	Premessa: “è un bene che tu esista”	pag. 3
II.	Strategie generali di inclusione	pag. 6
III.	I gruppi di lavoro per l’inclusione (G.L.I. e G.L.O.)	pag. 10
IV.	Il rapporto con i genitori	pag. 11
V.	Il rapporto con gli esperti	pag. 11
VI.	Le risorse di supporto	pag. 12
VII.	La formazione dei docenti	pag. 12
VIII.	L’elaborazione del PEI	pag. 13
IX.	L’elaborazione del PDP	pag. 14
X.	Il monitoraggio	pag. 14
XI.	L’esame di stato conclusivo del primo ciclo	pag. 15

Premessa

“È un bene che tu esista”

Le scuole della Fondazione del Sacro Cuore, che sono improntate ad un progetto educativo unitario, fondato sulla centralità dell'accoglienza e dello sviluppo della persona in tutte le sue potenzialità, hanno dato forma ad un “piano d'Istituto per l'inclusività”, in cui vengono formalizzate le pratiche educative e didattiche rivolte ai ragazzi in difficoltà, alla luce del quadro normativo che si è sviluppato con le Leggi 104/1992, 170/2010 e si è venuto a completare con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva C.M. 8/2013

ACCOGLIENZA DEI RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ

Partendo dal termine *accoglienza* si intende sottolineare come per chi opera nelle scuole della Fondazione è importante non tanto ottemperare ad una normativa, ma dare valore innanzitutto alla persona e al rapporto educativo che si crea tra chi accoglie e chi viene accolto, e di conseguenza operare affinché l'incontro con l'esperienza scolastica sia un reale cammino di crescita educativa e didattica per le persone coinvolte.

Parlare inoltre di *ragazzi in* e non *con difficoltà* vuol sottolineare uno sguardo con cui si affronta la difficoltà: essa non è definitiva rispetto alla dignità della persona e alle sue potenzialità, non riduce ad una diagnosi ma apre ad una possibilità, è in divenire e riferita a determinati contesti.

Accogliere un ragazzo è mettere al centro l'io e il suo bisogno.

Il ragazzo portatore di handicap o in difficoltà è visto prima di tutto come persona: prima di tutto c'è il desiderio del suo cuore uguale a quello di ogni persona, c'è il suo diritto e dovere di crescere, di imparare, di scoprire la sua persona e la realtà. Il limite o la difficoltà di cui è portatore è visto non come una condizione che determina un problema, ma come espressione di un bisogno particolare a cui occorre dare l'attenzione e la risposta necessaria.

Accogliere per accompagnare in un cammino della conoscenza: il valore formativo della proposta scolastica e delle discipline.

La scuola ha come compito particolare quello di introdurre alla realtà attraverso l'offerta della sua proposta scolastica e attraverso un percorso di conoscenza. La proposta scolastica diventa formativa dei ragazzi in difficoltà perché attraverso le richieste e gli strumenti peculiari che propone li stimola ed educa a crescere dal punto di vista dell'autonomia e della relazione con le persone. Inoltre, le discipline sono offerte non come apprendimenti nozionistici ma come modo per incontrare la realtà; esse sono dunque formative della mente della persona in quanto ne sviluppano capacità e potenzialità fondamentali, in modo particolare tra esse la lingua e la matematica.

Nei ragazzi in difficoltà spesso la personale difficoltà è più visibile rispetto ad altri bisogni, quasi si impone, distogliendo lo sguardo o portando a ridurre l'inalienabile, anche se per loro molto faticoso, bisogno di imparare e di crescere. Definire con certezza che la proposta scolastica e i suoi apprendimenti sono formativi per l'alunno in difficoltà non solo dà dignità e credito a tutta la sua persona, ma anche ridefinisce il ruolo istituzionale ed educativo della scuola rispetto alle altre istituzioni.

Accogliere per crescere ed imparare insieme

La presenza di ragazzi in difficoltà è una occasione privilegiata per far vivere come esperienza il valore del crescere e dell'imparare insieme che caratterizza l'istituzione scuola nella forma peculiare della classe e dell'intera comunità scolastica.

Tale presenza educa al rispetto dell'altro, a superare il naturale timore verso la diversità o la difficoltà per cogliere invece il valore della persona, a vedere il limite non come un impedimento ma come una condizione da accogliere. Stimola in questo modo all'aiuto reciproco, all'essere compagno l'uno dell'altro; stimola a domandare, ad affidarsi a chi guida. Conferma nella certezza di un Bene da cui tutti veniamo e a cui tutti siamo chiamati, verso cui andiamo non da soli.

Imparare insieme fa emergere tra i ragazzi che ciò che è importante non è solo quanto uno studente sa o non sa, ma quanto giochi la sua libertà e le sue capacità in quello che sta facendo. La riflessione sui contenuti e la ricerca di modalità diverse di insegnamento, necessari con i ragazzi in difficoltà, è inoltre un'occasione preziosa per gli insegnanti per

approfondire la loro formazione e una ricchezza didattica per tutti i ragazzi. L'incontro con i compagni è inoltre uno stimolo per imparare anche dalle loro esperienze; apre orizzonti e possibilità, come può accadere solo con chi è più prossimo e costituisce spesso una motivazione per crescere e affrontare insieme la fatica.

La presenza sempre più diffusa di ragazzi in difficoltà nelle nostre scuole è un forte stimolo per approfondire l'esperienza in atto e per rispondere in modo adeguato alla domanda educativa di ogni ragazzo.

Un soggetto educatore

L'ipotesi educativa della scuola prende forma in tutte le persone che vi operano, perciò ogni adulto coinvolto è sollecitato a mettersi in gioco personalmente nell'accogliere e nell'accompagnare il ragazzo in difficoltà, disposto alla cura particolare che quella persona richiede, a mettere in luce un suo interesse, ad investire su una sua, seppur piccola, capacità e disponibilità.

Dal dirigente scolastico agli insegnanti è nello sguardo, nel modo di porsi e di agire quotidiano che prende forma l'accoglienza del ragazzo.

In modo particolare la presa in carico del ragazzo in difficoltà è affidata all'intero consiglio di classe, coordinato dall'insegnante tutor, e, qualora siano presenti, all'insegnante di sostegno e alle figure di supporto (educatori, volontari del servizio civile). Per i ragazzi certificati ex Legge 104/92 l'insegnante di sostegno ha il compito specifico di tradurre la proposta educativa e didattica della classe nelle modalità con cui il ragazzo in difficoltà può recepirla, cercando di trovare una risposta ai bisogni particolari di cui è portatore.

Una scuola sussidiaria alla famiglia

La scuola si pone come sussidiaria alla famiglia: con i genitori occorre ricercare un rapporto personale e una collaborazione funzionale alla crescita del ragazzo, nel particolare di cui la scuola si fa carico. L'essere consapevoli del reciproco compito educativo, il far capire alla famiglia il ruolo che in ciò compete alla scuola, renderla partecipe della proposta rivolta al ragazzo può aiutare la famiglia stessa ad avere una posizione più adeguata rispetto alle aspettative da riporre nella scuola e alla difficoltà del ragazzo, circoscrivendo meglio i suoi bisogni ed individuando le condizioni e gli ambiti più favorevoli per la sua crescita.

II

Strategie generali di inclusione

Un ragazzo in difficoltà, così come qualsiasi ragazzo, ha bisogno di essere scoperto e conosciuto.

Nella nostra scuola puntiamo innanzitutto all'osservazione per verificare come il ragazzo si muove, come interagisce con le persone e le cose, come comunica.

Questo ci permette di partire dalla persona e dalle sue caratteristiche, di far emergere le difficoltà per individuare le condizioni che possano favorire l'inclusione e l'apprendimento, partendo dall'originalità, dalla singolarità e dalla complessità di ogni alunno.

La proposta scolastica intende stimolare ed educare a crescere dal punto di vista dell'autonomia, della relazione e delle conoscenze.

A tal fine favoriamo una didattica personalizzata finalizzata all'accoglienza, allo sviluppo dell'apprendimento e alla riuscita della crescita.

LA RETE FRA FAMIGLIA, SCUOLA E SPECIALISTI

Affinché il percorso di un alunno in difficoltà sia unitario occorre un lavoro di rete e collaborazione tra famiglia, insegnanti e in alcuni casi con gli specialisti; infatti, pur con compiti diversi, tutti concorrono allo stesso scopo.

IL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA

La nostra scuola si pone come sussidiaria alla famiglia, entra in dialogo e, dal confronto che scaturisce, i genitori e gli insegnanti ricavano elementi importanti che permettano una maggiore conoscenza del ragazzo e lo sviluppo delle sue capacità.

Nello stesso tempo, attraverso la proposta e la condivisione delle scelte educative, la scuola può aiutare la famiglia a scoprire il proprio ruolo, valorizzando l'esperienza familiare come luogo formativo per la vita.

La collaborazione proficua tra scuola e famiglia presuppone una chiarezza delle reciproche responsabilità, ruoli e compiti.

La scuola, in rapporto con la famiglia, monitora i bisogni e i passi di crescita, la rende partecipe della proposta rivolta al ragazzo e l'aiuta ad avere una posizione adeguata rispetto alle aspettative da riporre nella scuola, circoscrivendo al meglio i bisogni ed individuando le condizioni e gli ambiti più favorevoli alla crescita dell'alunno.

LO SGUARDO E LA COMPAGNIA DELL'INSEGNANTE

Ogni alunno ha un proprio stile di relazione e di apprendimento; il ruolo dell'insegnante o del team degli insegnanti è quello di individuarlo per farlo diventare una risorsa e offrire strategie facilitanti e strumenti compensativi e dispensativi per favorire la crescita personale attraverso l'incontro con la realtà e le diverse discipline.

LA COLLABORAZIONE CON GLI SPECIALISTI

Gli specialisti sono, quando ci sono e collaborano in un rispetto reciproco di ruoli e competenze, una risorsa perché danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche.

L'incontro periodico tra specialisti, scuola e famiglia permette il confronto sui passi da compiere, sulla storia dell'alunno, sul significato della diagnosi, sull'impiego di modalità e strumenti adeguati a facilitare la relazione, la comunicazione e l'apprendimento, fino a prendere in considerazione modalità di passaggio fra i diversi livelli di scuola.

LA CONTINUITÀ TRA I VARI ORDINI DI SCUOLA

Il percorso di inclusione di un alunno che necessita di un piano personalizzato si avvia e si conclude con la preoccupazione della continuità tra un ordine e l'altro di scuola.

Gli insegnanti, a inizio e fine percorso, si incontrano con il team dell'ordine successivo per condividere lo sguardo, i passi raggiunti e le strategie adottate affinché l'alunno possa intraprendere l'avventura successiva dentro uno sguardo unitario.

La periodicità di questi momenti è occasione di vero confronto e stimolo per proseguire con serietà e coerenza il cammino intrapreso.

PER UNA DIDATTICA *AD PERSONAM*: TEMPO, SPAZIO E STRATEGIE ADEGUATI AL BISOGNO DELLO STUDENTE

Ogni intervento personalizzato si declina a seconda del tipo di bisogno e di difficoltà che un ragazzo incontra; in esso sono determinanti tre fattori: l'organizzazione del tempo, l'utilizzo e la disposizione dello spazio che possono facilitare o ostacolare l'apprendimento e le strategie adottate.

La gamma degli interventi personalizzati si muove al confine fra:

- d, **l'intervento personalizzato per alcune ore** da parte dell'insegnante di sostegno o di un volontario del servizio civile,
- e, **la possibilità di una proposta simile a quella della classe, ma differenziata** in tempi più dilazionati e in contenuti più ridotti,

f, **una proposta comune alla classe ma specifica nell'utilizzo di strategie personalizzate** quali: tavola pitagorica, computer, strumenti compensativi e dispensativi.

All'interno dell'aula si cura la collocazione dei banchi, la disposizione dei materiali e l'uso di sussidi in modo che non disturbino ma favoriscano l'attenzione e facilitino l'apprendimento; si può prevedere uno spazio specifico di lavoro e strumenti tecnologici adeguati alla personalizzazione.

L'utilizzo delle nuove tecnologie (computer, LIM) ha lo scopo di offrire una più vasta gamma di apprendimento, affinché ciascun alunno possa trovare la giusta corrispondenza con il proprio individuale modo di apprendere e la possibilità di dimostrare ciò che sa fare, ampliando contestualmente la gamma di ciò che può imparare a fare.

Nella nostra scuola ogni aula è dotata di una lavagna multimediale, strumento che consente agli alunni di ampliare le proprie conoscenze avvalendosi di supporti visivi e di diventare attori del proprio processo di apprendimento.

Contemporaneamente le LIM offrono stili di presentazione e diversi livelli di rielaborazione delle informazioni in modo da renderle accessibili ad un numero più vasto di allievi, compresi quelli che hanno stili di apprendimento particolari.

Fuori dall'aula si possono prevedere **spazi specifici** come l'aula di sostegno attrezzata con materiali che favoriscono un lavoro di ripresa personale, o si possono usare la palestra o la biblioteca per attività adeguate.

Questi interventi, proposti solo in funzione ai bisogni educativi specifici, vengono vagliati dalla dirigente e dagli insegnanti per essere poi condivisi con la famiglia; il lavoro che l'alunno svolge in tali spazi o tempi deve essere sempre una risposta specifica ad un bisogno specifico.

Affinché l'intervento non sia mai a lato della proposta della classe e sia sempre favorito un ritorno o un adeguamento del lavoro personalizzato alla proposta dell'insegnante, si favoriranno quanto più possibile **attività di gruppo cooperativo**, affinché l'alunno sia affiancato nella proposta e nel sostegno dai compagni con cui diventa spesso più stimolante e chiaro il percorso di apprendimento in quanto supportato da un intervento di collaborazione dentro un'esperienza più 'a misura'.

Tale strategia educa al rispetto dell'altro, a superare l'eventuale ritrosia verso la diversità o la difficoltà per cogliere invece il valore della persona e il limite non come impedimento ma come una condizione da accogliere.

Stimola ad essere compagni l'uno dell'altro, a domandare e ad affidarsi a chi guida il gruppo.

Conferma nella certezza di un Bene verso cui non andiamo da soli.

Lavorare a piccoli gruppi è uno stimolo per imparare dalle esperienze di compagni; apre orizzonti e possibilità a volte impensati e costituisce spesso una motivazione forte per crescere e affrontare, anche insieme, la fatica.

III

I gruppi di lavoro per l'inclusione (G.L.I. e G.L.O.)

G.L.I. (gruppo di lavoro per l'inclusione).

Vi partecipano gli insegnanti di sostegno e gli insegnanti tutor di alunni con difficoltà, (disabilità-Legge 104/92; DSA-Legge 170/2010; BES), coordinati dal dirigente scolastico. Questo gruppo ha come compito quello di occuparsi delle problematiche relative all'inclusione nella scuola e lavora a stretto contatto con i vari colleghi docenti con i quali si confronta. All'inizio di ogni anno scolastico il GLI propone una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da mettere in atto, che confluisce nel Piano Annuale per l'Inclusività; a metà percorso si effettua un monitoraggio delle azioni messe in atto; a fine anno si procede alla verifica dei risultati raggiunti.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattici-educativi;
- rilevazione e confronto sui casi; consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione di inclusività della scuola.

G.L.H.O. (gruppo di lavoro operativo).

IL GLHO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione di:

- genitori dell'alunno o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- figure professionali specifiche, interne ed esterne alla scuola che interagiscono con la classe;

e con il supporto di:

- unità di valutazione multidisciplinare
- un rappresentante designato dall'Ente Locale

Il G.L.O., tenuto conto del profilo di funzionamento, ha i seguenti compiti:

- definizione del PEI;

- verifica del processo di inclusione;
- quantificazione delle ore di sostegno;
- quantificazione delle altre misure di sostegno.

IV

Il rapporto con i genitori

IL RAPPORTO CON I GENITORI

Il rapporto coi genitori, di cui già si è evidenziata la centralità si sviluppa nelle seguenti modalità:

- a) colloquio preliminare al momento dell'iscrizione;
- b) incontri congiunti dei genitori, degli insegnanti e del dirigente con gli esperti di riferimento
- c) condivisione del PEI o del PDP entro il mese di ottobre

V

Il rapporto con gli esperti

Per quanto riguarda la situazione di un ragazzo in difficoltà gli adulti che concorrono alla sua crescita, oltre alla famiglia e alla scuola, sono i terapisti; affinché il percorso del ragazzo sia unitario occorre un lavoro di rete e di collaborazione proprio tra questi soggetti. Per la scuola gli specialisti sono una risorsa, data la competenza specifica che possiedono, perché danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche. Durante il percorso scolastico sono organizzati incontri periodici, con queste figure, per individuare i contenuti formativi da proporre, le modalità e le strategie da adottare all'interno della classe e nel lavoro specifico con lo studente, i tempi e i luoghi dell'apprendimento e verificarne l'efficacia in itinere. A questi incontri partecipano sia l'insegnante di classe che di sostegno e, in alcuni casi, può essere richiesta la presenza dei genitori.

VI

Le risorse di supporto

La scuola si avvale nell'elaborazione di interventi di personalizzazione di due tipi di risorse:

- gli insegnanti di sostegno, che vengono selezionati fra docenti abilitati o che abbiano esperienza e disponibilità a sostenere questo tipo di incarico; gli insegnanti di sostegno entrano a far parte del Consiglio di classe e partecipano a tutti i momenti di collegialità e di formazione;
- i volontari del Servizio Civile Nazionale assegnati all'Ente per il progetto di sostegno agli alunni in difficoltà, selezionati in base alle caratteristiche di adeguata formazione e motivazione
- le collaboratrici scolastiche, che supportano il personale negli interventi di assistenza e vigilanza;
- qualora siano assegnati, in base a progetto e a caratteristiche della certificazione, gli assistenti di base incaricati dal Comune di Cesena

VII

La formazione dei docenti

La formazione avviene annualmente per tutti gli insegnanti (almeno 6 ore) e per gli insegnanti di sostegno (almeno 25 ore) attraverso queste modalità:

- incontri di formazione con il consulente di riferimento Dottor Fabio Scaliati;
- proposte delle Associazioni “Il rischio educativo” e DIESSE, dell’AID, del CDE, del MIUR e dell’Erickson

VIII

L'elaborazione del PEI

Il PEI viene steso in collaborazione dal tutor e dall'insegnante di sostegno e condiviso dal Consiglio di Classe, dai genitori e dagli esperti di riferimento (GLO).

Esso si struttura nelle seguenti sezioni:

- ✓ Sezione 1. Quadro informativo
- ✓ Sezione 2. Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento
- ✓ Sezione 3. Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico
- ✓ Sezione 4. Interventi sull'alunno: obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità
- ✓ Sezione 5. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori – facilitatori universali: autoanalisi docente
- ✓ Sezione 6. Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo
- ✓ Sezione 7. Interventi sul percorso curricolare
- ✓ Sezione 8. Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse
- ✓ Sezione 9. Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari
- ✓ Sezione 10. PEI redatto in via provvisoria per l'anno scolastico successivo per i soli alunni che si iscrivono per la prima volta a scuola ovvero che già iscritti e frequentanti, vengono certificati nel corso della frequenza

Il documento deve essere sottoscritto da tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla sua stesura.

IX

L'elaborazione del PDP

Il PDP, steso dal tutor in collaborazione con il Consiglio di Classe, si struttura nelle seguenti sezioni:

- ✓ Sezione 1. Dati relativi all'alunno
- ✓ Sezione 2. Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali
- ✓ Sezione 3. Caratteristiche comportamentali
- ✓ Sezione 4. Caratteristiche del processo di apprendimento
- ✓ Sezione 5. Strategie utilizzate dall'alunno nello studio
- ✓ Sezione 6. Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio
- ✓ Sezione 7. Individuazione di eventuali modifiche degli obiettivi specifici di apprendimento previsti dai piani di studio
- ✓ Sezione 8. Strategie metodologiche e didattiche
- ✓ Sezione 9. Attività programmate
- ✓ Sezione 10. Misure dispensative
- ✓ Sezione 11. Strumenti compensativi
- ✓ Sezione 12. Criteri e modalità di verifica e valutazione
- ✓ Sezione 13. Patto con la famiglia e con l'alunno
- ✓ Sezione 14. Suggerimenti operativi per l'ultimo anno di corso

Il documento deve essere sottoscritto da insegnanti, dirigente scolastico e genitori.

X

Il monitoraggio

Le attività che concorrono al monitoraggio del Piano Annuale per l'Inclusività, oltre al lavoro del GLI sono e le riunioni del GLO (i consigli di classe genitori ed esperti).

XI

L'esame di stato conclusivo del primo ciclo

Documento del 15 maggio.

Per gli alunni con il PEI (Legge 104/92) e con PDP (Legge 170/2010), in previsione dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo, il Consiglio di classe entro il 15 maggio presenta:

- 1) una relazione individuale finale sull'alunno, in cui vengono sintetizzati:
 - *la storia dell'alunno nel triennio;*
 - *la personalizzazione del processo di apprendimento;*
 - *il percorso di crescita e i passi compiuti in riferimento all'intera personalizzazione.*
- 2) un programma d'esame che rispecchi le indicazioni e i contenuti espressi nei PEI o nei PDP dell'alunno

INVALSI

Per quanto riguarda l'INVALSI, questa prova è obbligatoria, ma, nello specifico:

- ✓ *per l'alunno con PEI* (Legge 104/92) essa potrà essere abolita;
- ✓ *per l'alunno con PDP* (Legge 170/2010) essa sarà uguale a quella somministrata al resto della classe, sebbene l'alunno potrà avvalersi di alcuni strumenti dispensativi (maggiore tempo a disposizione) e compensativi (formato MP3, calcolatrice).

Esame di Stato (al fine del rilascio del Diploma di licenza)

Per quanto riguarda tutte le prove scritte (Italiano, Matematica, Inglese/seconda lingua):

- ✓ *per l'alunno con PEI* esse sono diverse o semplificate (comunque equipollenti) e vengono preparate dagli insegnanti della disciplina tenendo conto del suo piano personalizzato; durante le prove, l'alunno deve essere sempre affiancato dall'insegnante di sostegno; la valutazione di ogni prova da parte dell'insegnante della disciplina dovrà tenere conto dei criteri di valutazione esplicitati nel PEI;

- ✓ *per l'alunno con PDP* le prove, analoghe a quelle della classe, possono eventualmente contenere qualche semplificazione in linea con le indicazioni contenute nel PDP; l'alunno si può avvalere di strumenti compensativi; la valutazione della prova da parte dell'insegnante deve tenere conto dei criteri di valutazione esplicitati nel PDP.

Per quanto riguarda la prova orale:

- ✓ *l'alunno con PEI* prepara un breve percorso di approfondimento su un argomento da lui scelto insieme all'insegnante di sostegno e a quello disciplinare, che lo guideranno, secondo un modello di interrogazione collaudato in classe durante il percorso scolastico, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie;
- ✓ *l'alunno con PDP* prepara una breve relazione orale su un argomento disciplinare o pluridisciplinare, cui seguirà un colloquio sui nodi fondamentali delle varie discipline, in modo non diverso da come avviene per tutti gli altri alunni della classe.